



Provincia di Mantova
Via Principe Amedeo, 30
46100 Mantova
Settore Sviluppo Agricolo, Caccia e Pesca, Attività
Estrattive

***Piano provinciale triennale
di contenimento ed eradicazione
della Nutria (*Myocastor coypus*) in
provincia di Mantova
ai sensi della L.R. n.20/2002 e s.m. e i.***

***Azione formativa obbligatoria per i proprietari e
conduttori dei fondi agricoli***

***Manuale tecnico operativo per il
controllo della Nutria con gabbia
trappola (trappola a vivo)***

Febbraio 2016

La cattura della Nutria tramite gabbia trappola (o trappola a vivo)

Il trappolaggio ha dimostrato essere il metodo più indicato per effettuare azioni di contenimento della nutria; sfruttando uno dei principi fondamentali di sopravvivenza di tutte le specie, la ricerca del cibo, ha dimostrato possedere un'efficacia impareggiabile in pieno inverno quando rigori e scarsità di cibo rendono gli animali più vulnerabili.

Le trappole, nonostante la minor praticità d'uso dovuta al loro ingombro, costituiscono quindi il mezzo incomparabilmente più efficace rispetto al fucile e più appropriato per una corretta destinazione delle spoglie.

In linea generale, i dati raccolti nel corso degli anni hanno evidenziato che il trappolaggio protratto per 8/10 settimane consecutive consente di prelevare circa 85 – 90% degli animali presenti in una determinata zona. Pur necessitando di un'organizzazione abbastanza complessa, che coinvolge più operatori impegnati nel posizionamento delle trappole e nella soppressione e smaltimento degli animali, il trappolaggio consente di mantenere, per periodi anche lunghi, una pressione quotidiana e costante, impensabile con l'uso del fucile.

Le gabbie, infatti:

- sono assolutamente specifiche in quanto, anche nel caso di cattura accidentale di altre specie, queste possono essere liberate illese;
- non hanno alcun impatto con l'ambiente, poiché non rilasciano alcuna sostanza oltre ad essere "silenziose" e quindi non disturbare;
- non disperdono piombo creando conseguenti problemi di saturnismo;
- necessitano di una manutenzione minima;
- possono essere utilizzate senza porto d'armi;
- non comportano rischi per gli operatori;
- sono rispettose dell'animale che è eliminato senza inutili sofferenze, in conformità ai più recenti regolamenti in tema di maltrattamento degli animali;
- durano per anni e quindi, sono di gran lunga il metodo più economico rispetto ad altri metodi e a parità di catturato;
- sono molto efficienti, essendo stati riscontrati tassi di cattura nell'unità di tempo molto alti;
- possono essere facilmente posizionate in "ambiti di crisi" e poi spostate ad altri siti e richiedono un minor dispendio di tempo da parte degli operatori;
- possono essere lasciate in siti preferenziali per lungo tempo, continuando a catturare, con la possibilità tuttavia di essere temporaneamente e rapidamente disattivate in caso di mancanza di tempo degli operatori o altri problemi;
- non spaventano il resto del gruppo, non essendo mai stati registrati casi di apprendimento del pericolo, e quindi continuano ad essere efficienti fino ad esaurimento della popolazione;
- l'attività di cattura tramite gabbie-trappola può esser svolta, sempre tramite autorizzazione della Provincia, dai proprietari dei fondi agricoli e dal personale dei Consorzi di bonifica o i volontari dei comuni convenzionati anche non in possesso delle licenze di caccia.

Il piano attuato dalla Provincia di Mantova si basa sull'utilizzo di gabbie/trappola, l'unico sistema che si è dimostrato veramente efficace in decenni di esperienze in Europa e altrove. In sintesi i punti fondamentali per ottenere la massima efficacia delle azioni di cattura sono i seguenti:

- il trappolaggio deve avvenire prioritariamente nel periodo invernale, da novembre febbraio e su tutto il territorio provinciale con uguale intensità;
- le catture in inverno sono favorite dallo scarso sviluppo della vegetazione naturale che riduce la disponibilità di cibo e permette un ottimale posizionamento delle trappole;
- il prelievo invernale, se ben operato e protratto nel tempo, consente, sommandosi alla mortalità naturale dettata dalle basse temperature, di incidere sulle popolazioni potendone invertire il trend espansivo in quanto incide sulla popolazione nella fase di minor filiazione;
- la specie presenta sovente una distribuzione aggregata, con porzioni di canale particolarmente occupate e tratti privi di segni di presenza e ciò favorisce l'azione mirata: deve essere pertanto assolutamente evitata la dispersione delle trappole sul territorio che invece devono essere concentrate in corrispondenza delle tane e delle vie abituali seguite dagli animali.
- le trappole devono restare attive nella stessa area fino all'esaurimento delle catture ma comunque non oltre i 2 mesi. Dopo questo periodo pur lasciandone sempre attiva qualcuna in corrispondenza delle tane risulta più vantaggioso trasferirle in un altro tratto di canale a maggiore densità.
- le azioni di trappolaggio dovranno essere diligentemente condotte in tutte le realtà territoriali caratterizzate dal problema senza lasciare punti scoperti che si trasformano immediatamente in serbatoi per la colonizzazione delle aree vicine, appena bonificate, vanificando gli sforzi compiuti su queste ultime.
- l'azione deve essere condivisa oltre che da tutti i comuni mantovani anche dalle province limitrofe (non ci sarà mai alcun metodo valido, trappole o abbattimento con sparo che sia contro le nutrie se l'azione non è svolta costantemente su tutte le aree interessate sia della provincia di Mantova sia delle province limitrofe) poiché sia le dinamiche di popolazione intrinseche alla specie sia la sua capacità di colonizzare rapidamente aree vergini o appena bonificate, sono fattori determinanti l'insuccesso di qualsiasi intervento;
- il prelievo deve essere protratto anche negli anni successivi.

Soppressione degli animali catturati

Il piano provinciale di controllo ed eradicazione delle popolazioni di nutria prevede la soppressione diretta nella gabbia di cattura con l'utilizzo di una pistola ad aria compressa di potenza inferiore ai 7,5 joule con pallino di piombo cal. 4,5.

A partire dal 1999 si è sperimentato con efficacia da parte degli Agenti Faunistici Venatori Provinciali l'utilizzo di una pistola ad aria compressa con pallino di piombo cal. 4,5 (modello P5 Magnum prodotto dalla Diana Mayer – Germany- di potenza inferiore a 7,5 J – ora modello LP8 Magnum o FP5 Magnum) come mezzo per sopprimere l'animale direttamente all'interno della gabbia di cattura. Tale metodo è stato lungamente sperimentato per la soppressione dell'animale dopo la cattura con la gabbia, trattandosi di un metodo estremamente rapido, di sicuro effetto dopo un brevissimo apprendistato ed in grado di evitare inutili sofferenze e qualsiasi manipolazione da parte dell'operatore dell'animale vivo. La provincia di mantova ha così ottenuto dopo la dimostrazione pratica della validità del metodo il parere favorevole alla sua adozione espresso dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica espresso con nota 4526/T – A24 del 16 luglio 2007.

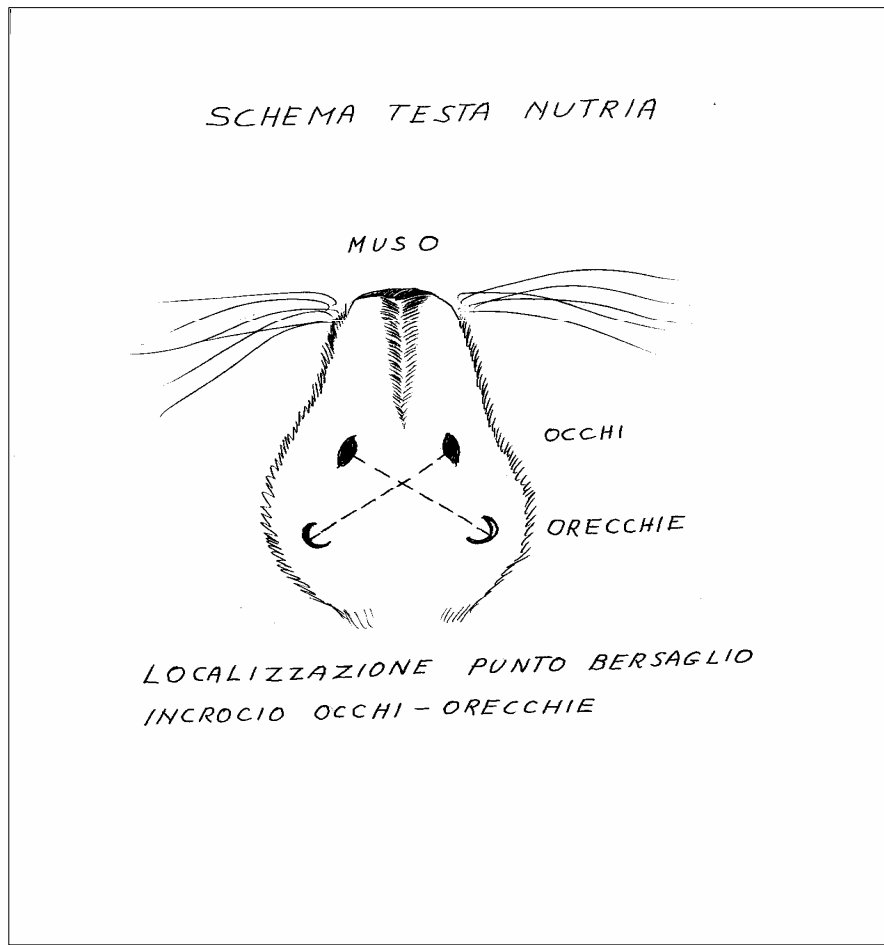


Il decreto 9 agosto 2001 n. 362 (G.U. n.231 del 04/10/2001) avente titolo “Regolamento recante la disciplina specifica dell'utilizzo delle armi ad aria compressa o gas compressi, sia lunghe che corte, i cui proiettili erogano un'energia cinetica non superiore a 7,5 joule ha classificato, la pistola ad aria compressa con le caratteristiche sopra indicate non assimilabile alle comuni armi da sparo e pertanto per la sua detenzione, il trasporto e il suo uso non sono previsti né il porto d'armi né l'obbligo di denuncia e relativamente al trasporto, l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza qualora ne sussista un giustificato motivo e vengano trasportate scariche ed in custodia;

La D.G.P. n. 162 del 02/08/2007 ha così introdotto la pistola ad aria compressa come mezzo di soppressione rapida ed indolore degli animali catturati direttamente all'interno della gabbia di cattura per tutti gli operatori autorizzati.

I soggetti autorizzati alla cattura e successivi abbattimenti in conformità alle disposizioni del piano provinciale di contenimento della nutria possono allora utilizzare la pistola ad aria compressa, con le caratteristiche sopra indicate, avendo cura che:

- il trasporto della pistola deve avvenire sempre e comunque con la massima diligenza con l'arma scarica ed in custodia;
- sia utilizzata avendo sempre l'accortezza di operare con la massima discrezione al fine di non toccare la sensibilità di terze persone;
- l'utilizzo della pistola deve avvenire solo ed esclusivamente per la soppressione degli animali catturati all'interno della gabbia;
- lo sparo deve avvenire a distanza ravvicinata, puntando il vivo di volata (rimuovere prima la tacca di mira per facilitare l'ingresso della canna tra le maglie della gabbia) sulla fronte all'incrocio delle due linee immaginarie che uniscono l'occhio dx con l'orecchio sx e l'occhio sx con l'orecchio dx e comunque ad una distanza per quanto minima possibile dal cranio dell'animale;
- lo sparo non deve mai avvenire con la canna appoggiata al cranio e comunque mai prima di aver atteso che l'animale si sia tranquillizzato e rimanga quasi immobile fronte a noi;
- occorre sempre mantenere una distanza di almeno quattro o cinque centimetri tra il vivo di volata e il cranio dell'animale per permettere ai gas compressi di fuoriuscire ed al pallino di acquistare la necessaria energia cinetica;
- il pallino di piombo da utilizzare deve essere quello classico a testa piatta (mai utilizzare pallini di altro materiale e o con fogge a punta)
- la pistola a gas deve essere comunque considerata un'arma e come tale essere utilizzata secondo le comuni norme di sicurezza proprie e di terzi.



Posizionamento delle gabbie

Il corretto posizionamento delle gabbie permette di fare realmente la differenza nel numero dei soggetti catturabili. Come già detto bisogna assolutamente evitare di disperdere le gabbie sul territorio ma concentrarne l'azione nei pressi delle vie abituali di transito o pastura degli animali.

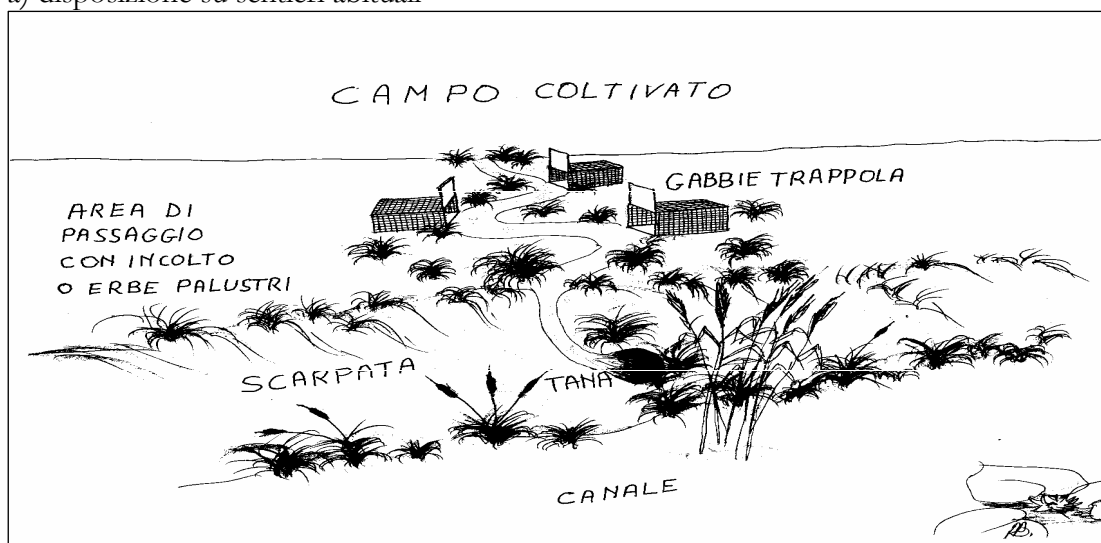
Le opzioni di posizionamento migliori sono le seguenti:

- disposizione di tre o più gabbie contigue direttamente all'imbocco della tana (in inverno con livelli particolarmente bassi dei canali);
- disposizione di almeno tre o più gabbie a "spina di pesce" lungo i transetti abituali;
- disposizione di più gabbie a semicerchio in corrispondenza di un accesso preferenziale dal fossato o canale nei casi di canali con sponda alta che costringono gli animali ad utilizzare sempre le medesime rampe per raggiungere il piano campagna;
- disposizione di una o più gabbie con invito (ali di rete metallica) per fossati con argine a piano campagna avendo cura di disporre la rete ad una distanza sufficiente dall'acqua tale da permettere il transito, ma soprattutto la risalita degli animali sulla banchina (0,5 m);

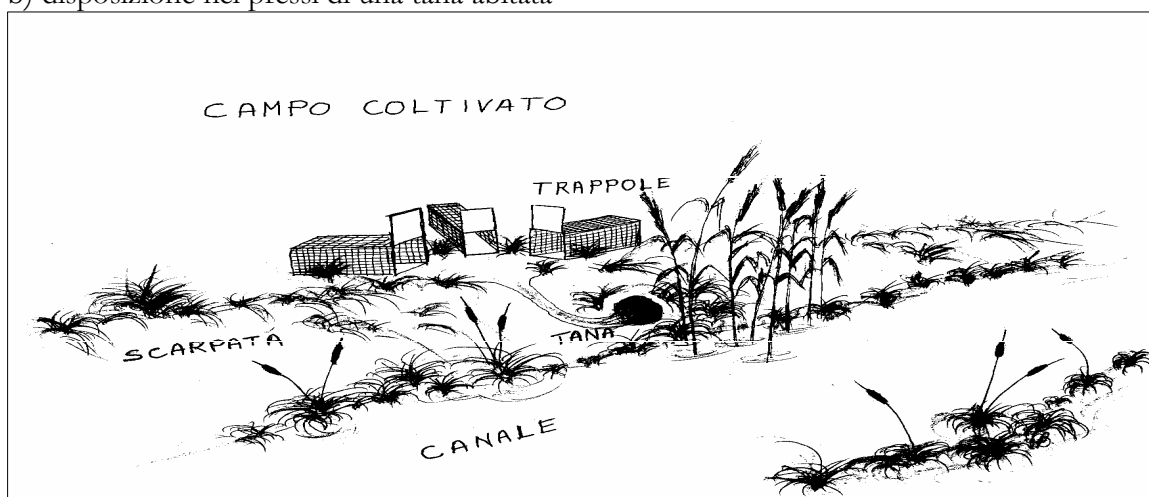
- O qualora si utilizzassero, negli ambienti lacustri delle gabbie su pedana galleggiante quest'ultima dovrà essere di dimensioni almeno triple della base della gabbia così da permettere all'animale di salirvi sopra, sostarvi e solo in un secondo tempo entrare nella trappola o per curiosità o perché attratto dall'esca.

Di seguito sono esemplificati alcune delle tipologie appena descritte.

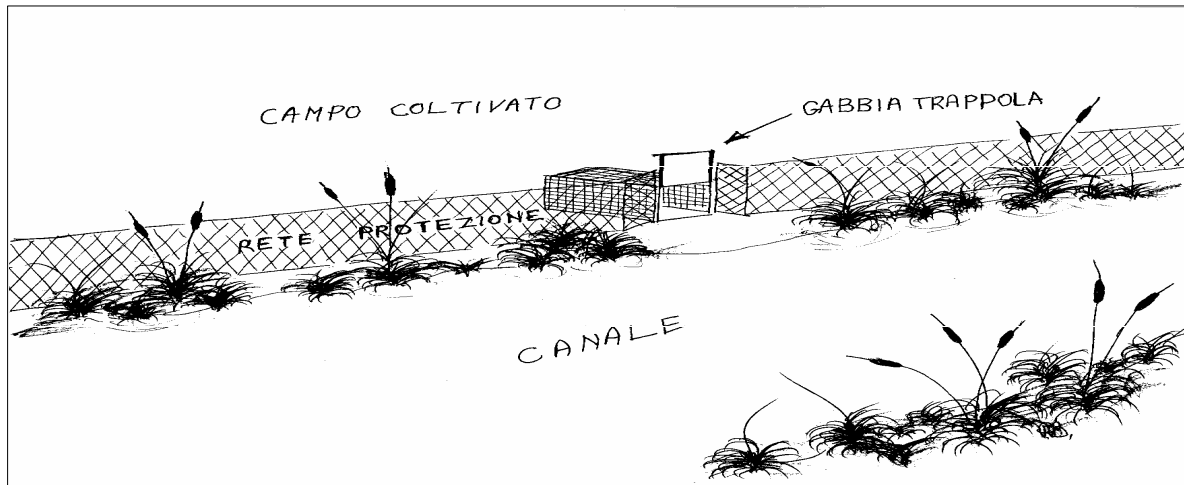
a) disposizione su sentieri abituali



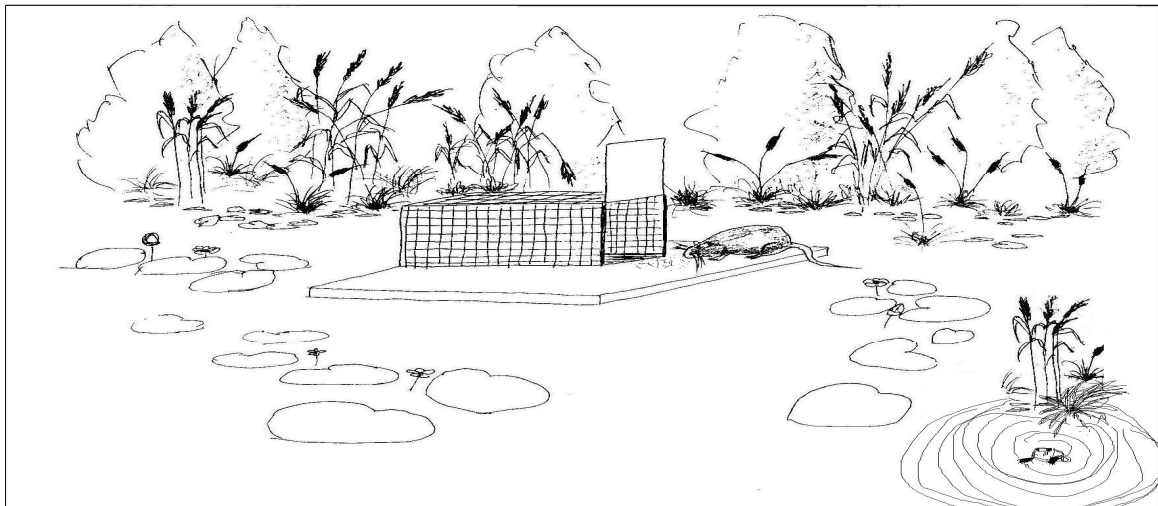
b) disposizione nei pressi di una tana abitata



c) disposizione combinata con reti di protezione delle colture



d) disposizione su pedana galleggiante



Altri accorgimento validi sono:

- utilizzare guanti per lo più per non lasciare odori che possano insospettire gli animali (le nutrie hanno una capacità olfattiva almeno 1000 volte la nostra);
- le gabbie nuove, non ancora ossidate o arrugginite catturano di meno in quanto riflettono la luce e pertanto occorre sporcare le stesse con del fango oppure mimetizzarle con colore spray verde e marrone.

Rischi sanitari

La Leptospirosi si sviluppa in molti animali selvatici e domestici e nell'uomo. Esistono circa 230 specie di *Leptospira* patogene e 60 non patogene. Alcuni animali sono portatori sani (vettori primari) ed eliminano l'agente patogeno con le urine, altri animali invece presentano un decorso talvolta letale dell'infezione.

La leptospirosi è una malattia diffusa in tutto il mondo paritariamente in aree urbane e rurali; colpisce moltissime specie di mammiferi sia domestici che selvatici ed è quindi impossibile individuare a priori e senza uno studio approfondito i serbatoi del batterio.

I portatori del patogeno possono essere di due tipi:

- portatori o vettori primari a decorso non letale come ratti, topi, topolini dei campi e arvicole;
- portatori o vettori secondari o occasionali in cui la malattia può avere decorso letale come nutrie, scoiattoli, volpi, gatti, cani randagi e domestici, maiali, cavalli, pecore, bovini e l'uomo.

Il contagio da leptospirosi avviene generalmente nei modi seguenti:

- diretto - ingestione di urine e tessuti di animali infetti (carni poco cotte per esempio), contatto di tessuti o liquidi infetti con cute solo se abrasa (presenza di ferite);
- indiretto: contatto con leptospire diffuse nell'ambiente (abbastanza raro).

Ad ogni modo solo soggetti anziani, malati o con sistema immunitario debole e depresso possono presentare dei rischi elevati e solo i contagi diretti presentano una maggior probabilità di aver contratto il batterio (raggiungimento della soglia minima di infezione).

Molti studi hanno dimostrato la non imputabilità della nutria come responsabile nella diffusione della leptospirosi, poiché per l'appunto le analisi hanno riscontrato nella quasi totalità dei soggetti indagati solamente gli anticorpi contro la leptospira, il che non significa che l'animale in esame sia effettivamente un portatore ma bensì che è venuto in contatto con il patogeno vivendo in un ambiente promiscuo a ratti, topi, come altri animali selvatici ed ha sviluppato le proprie difese immunitarie specifiche.

Analisi effettuate presso vari Istituti Zooprofilattici su carcasse di nutria hanno evidenziato una bassissima frequenza di positività a forme di leptospira, tutt'al più paragonabile a quella normalmente riscontrabile in altri animali selvatici presenti nei medesimi territori.

In occasione della Commissione Consiliare della Provincia di Mantova del 14/03/2012, i Servizi Veterinari dell'ASL di Mantova hanno riferito che su 153 analisi effettuate a Mantova e nelle province limitrofe, un solo caso (<0.5%) ha dato esito positivo. La presenza di anticorpi per *Leptospira* è un referto frequente negli animali selvatici sani e non è sinonimo di leptospirosi né di rischio di trasmissione della malattia. Non esistono casi documentati di malattie che siano state trasmesse dalla nutria all'uomo o agli animali domestici. La nutria non rappresenta pertanto un pericolo dal punto di vista igienico-sanitario, né ha un particolare ruolo nella trasmissione e diffusione di malattie (Wildlife Disease Association, 1998; Scaravelli & Martignoni, 2000; IZP Brescia, 2000; Cocchi & Riga 2001).

L'ambiente ove vive è tuttavia promiscuo ad altre specie animali (ratti, topi ecc.), notoriamente diffusori della leptospira, pertanto occorrerà, sempre, nelle operazioni di gestione delle gabbie, situate per lo più nei pressi di fossi e canali, evitare il contatto delle mucose (labbra, occhi) o tessuti non integri (presenza di ferite) con l'acqua e/o le gabbie sulle quali ratti, topi, potrebbero aver sparso le proprie urine utilizzando guanti protettivi sia per maneggiare le gabbie sia l'animale dopo la soppressione, nell'estrarlo dalla gabbia per riporlo nell'apposito sacchetto di plastica.